

«Il cinema è bloccato»

Rutelli: «Fondo di quattrocento milioni di euro, la legge c'è ma è frenata da lungaggini burocratiche. Tanti progetti fermi»

L'intervista

Quando è arrivato nell'ottobre scorso alla guida dell'Anica (l'associazione delle industrie cinematografiche), Francesco Rutelli si è presentato come presidente «anomalo», la figura adatta a favorire l'entrata in vigore della legge sull'audiovisivo. Attesa da decenni, è stata approvata dal Parlamento il 3 novembre 2016 e prevede un Fondo per lo sviluppo degli investimenti, che non potrà scendere sotto i 400 milioni di euro, per sostenere il comparto attraverso incentivi fiscali e contributi automatici. Ancora non è entrata in vigore. «È una legge di sistema fondamentale: stabilisce risorse certe che crescono se cresce l'intero sistema. Ma la transizione verso l'entrata in vigore è lunga, troppo, più del previsto, arriveremo a fine estate senza una piena operatività».

A cosa è dovuto il ritardo?

«Tempi burocratici lenti, concerti ministeriali complicati, tra registrazione alla Corte dei conti, via libera europee, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E questo tende a trasformare il 2017 in anno in sospensione. Lo stallo pesa».

Soprattutto a fronte di incassi così ridotti.

«È un anno senza Zalone. Sono in arrivo la prossima stagione molti film importanti. Però le lungaggini hanno avuto anche impatto su chi, aspet-

tando una normativa che sarà di stimolo, ha rimandato i progetti. Altro rischio è che la prima azienda culturale italiana sia indebolita da manovre politiche. Ho fatto riunioni con Campo Dell'Orto, individuato un percorso di valorizzazione del prodotto italiano che si è interrotto. Speriamo con il nuovo dg Orfeo si riprenda. E c'è dell'altro».

Cosa?

«Il rischio di privilegiare il "piccolo e bello", incoraggiare una tipologia di film di dimensione economica ridotta. Piccolo può essere bellissimo ma occorre una robusta dimensione produttiva italiana. Se la dimensione media è intorno al 1 milione di euro e se ne fanno 150 è un problema. Martedì ne parleremo in un incontro in totale intesa tra autorità innovativa e anche critica e industria produttiva».

I 208 film italiani del 2016 non sono troppi?

«Il nostro cinema non può essere solo cinepanettoni o film di nicchia. Se il sistema favorisce la moltiplicazione dei prodotti di piccola dimensione (e ci sono dei segnali in questa fase di elaborazione dei decreti), si indebolisce la legge che è perfetta nel dire che i contributi sono automatici. C'è spazio per tutti: opere prime e seconde, documentari. Può crescere un'industria di dimensione medie. Di film da 10 milioni di euro di incassi dobbiamo farne tanti. Come Ficarra e Picone, anche se ben vengano piccoli film che sono palestra di nuovi mondi».

L'Italia non rischia di stare

a guardare?

«Al contrario, vedo grandi opportunità: c'è grande fame e sete di prodotto. Siamo passati da una fase in cui sembrava che tutto sarebbe stato dominato dalle piattaforme, ovvero dalla modalità della diffusione, alla rinnovata centralità del prodotto. E il nostro è seguito nel mondo. Siamo il secondo paese per numero di Oscar vinti. La nostra industria è vibrante e ha idee. Ogni volta che vado in Cina mi colpisce quanto sia adorato Tornatore o piaccia ai giovani *Perfetti sconosciuti*».

Ma il nostro pubblico si è disamorato. E i mercoledì a 2 euro secondo alcuni hanno rischiato di svilire il valore del cinema. Non sarebbero meglio sconti per i giovani? E allungare la stagione?

«È stata buona promozione ma l'industria del cinema non è paragonabile alla struttura pubblica dei musei. Il lavoro di chi crea e rischia va remunerato. Sulla stagionalità la legge è coraggiosa: sposta sostegno a chi esce nei mesi critici».

L'Italia a Cannes?

«Cannes ci dice i nostri giovani autori sono bravi e che a noi si guarda con pregiudizio positivo. I loro film sono arrivati al festival già venduti all'estero. Deve crescere internazionalizzazione: perciò abbiamo rafforzato il Mia, il mercato audiovisivo di Roma».

Un politico all'Anica, perché?

«Una figura come me forse può essere utile a promuovere il settore nel suo insieme».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente **Il rischio del «piccolo e bello»**
Vedo anche il rischio di privilegiare
il «piccolo e bello», di incoraggiare
una tipologia di film di dimensione
economica e produttiva molto ridotta



● Francesco Rutelli, 62 anni, è presidente dell'Anica (Associazione delle industrie cinematografiche)

Successi



La pazza gioia Virzi ha trionfato ai David: premiata anche per il miglior film



Fortunata Jasmine Trinca è stata premiata a Cannes come miglior attrice



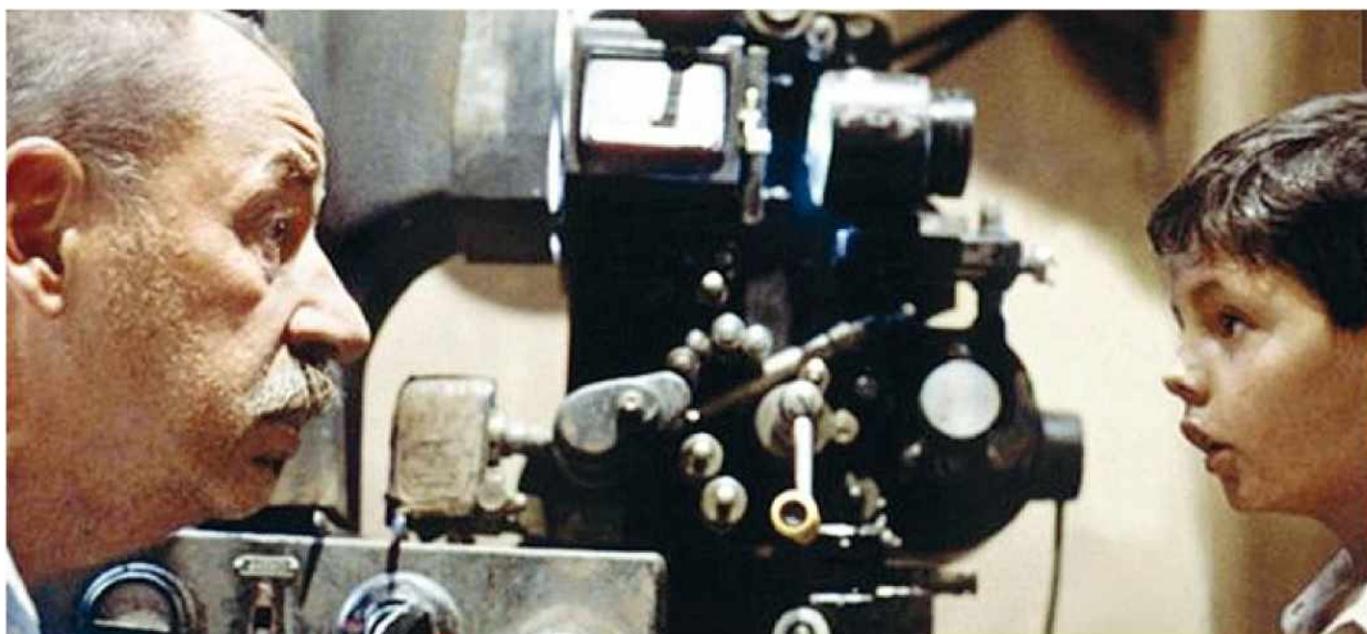
L'ora legale Oltre 10 milioni: Ficarra e Picone guidano gli incassi italiani 2017

19%

Percentuale italiana di mercato (sul totale degli incassi) stimata per il 2017: nel 2016 era del 28,7%

38%

È il calo della percentuale di incassi nelle Feste, tra il 16 dicembre e l'Epifania, rispetto all'anno precedente



Sguardi Il proiezionista Alfredo (Philippe Noiret) con il piccolo Salvatore (Salvatore Cascio) in «Nuovo Cinema Paradiso» di Tornatore, Oscar nel 1989: un elogio indimenticabile del grande schermo